L'Italia di Le Corbusier

L'elevato livello scientifico e culturale dell'iniziativa che il MAXXI Architettura offre oggi con la mostra "L'Italia di Le Corbusier" è imposto in primo luogo dalla complessità stessa del tema, un tema dai sorprendenti intrecci che l'analisi diacronica dei rapporti di Le Corbusier con l'Italia ha portato alla luce tracciando un percorso nella ricchezza e nella complessità dell'opera di Le Corbusier, nome universalmente noto ma non per questo personaggio conosciuto, che testimonia l'interesse manifestato dal maestro per la tradizione artistica e architettonica italiana. Attraverso le suggestioni della nostra cultura e le relazioni che egli instaura tanto con gli artisti quanto con gli architetti italiani suoi contemporanei si restituisce la completezza di una figura a tutto tondo, architetto, pittore, sculture e addirittura homme de lettres – come riportato sulla carta d'identità – rispecchiata dalla varietà delle opere in mostra.
L'interdisciplinarità del personaggio è stata occasione di confronto e collaborazione con molte istituzioni nazionali ed estere di varia natura, ancora una volta un'opportunità per il MAXXI di dimostrarsi a tutti gli effetti un museo di prestigio internazionale. Particolarmente significativa, oltre che indispensabile, la sinergia con la Fondation Le Corbusier di Parigi che ha voluto essere non semplice prestatore ma vero e proprio partner della mostra.
Accogliere un grande maestro del Novecento nel Museo nazionale delle arti del XXI secolo significa sancire il senso profondo di una lezione da cui ogni manifestazione artistica o architettonica attuale non può prescindere, sia essa in continuità o in rottura con le esperienze del secolo scorso.
In particolare il MAXXI Architettura - che ha fornito i propri spazi, ma soprattutto le proprie competenze espositive, tecniche e scientifiche - ha voluto cogliere questa occasione per ripensare all'architettura del Novecento in modo inedito e contemporaneo: il rigore delle esperienze razionaliste in Le Corbusier lascia il passo, nel dopoguerra, a un uso plastico del cemento, non meno rigoroso nella concezione etica del materiale, in un percorso, quello della storia dell'architettura del Novecento, che per successivi gradi di astrazione delle forme architettoniche giunge, alle soglie del nuovo secolo, al cemento del MAXXI.
Al suo interno l'opera lecorbusieriana prende corpo attraverso una lettura integrata dell'uomo e del maestro: l'architettura è il precipitato fisico delle esperienze di una vita; gli stessi progetti di architettura di Le Corbusier per l'Italia arrivano alla fine della sua vita. Ma viaggi, studi, scambi culturali e aspirazioni personali diretti al nostro Paese non solo hanno gettato le basi per alcune tra le più originali opere di concezione lecorbusieriana, dall'Unité d'habitation di Marsiglia al piano per la città di Chandigarh, ma offrono un percorso privilegiato di grande efficacia per quanti si avvicino per la prima volta alla figura dell'architetto restituendone l'eccezionalità del pensiero oltre che delle realizzazioni concrete attraverso le dense vicende personali e professionali.
Le Corbusier, autore di alcune tra le più luminose pagine della storia dell'architettura del Novecento, secolo di cui ha vissuto, in una dimensione al tempo stesso universale e personalissima, tutti gli stimoli e le suggestioni, è dunque un personaggio ideale per accompagnarci all'interno del Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, sintetizzando in sé la professionalità dell'architetto, la ricerca dell'artista, la curiosità dell'uomo.

Antonia Pasqua Recchia
Commissario straordinario Fondazione MAXXI